

NORME REDAZIONALI PER TESI ED ESERCITAZIONI

Corso di Laurea Magistrale in ARTI VISIVE

Fenomenologia dell'arte contemporanea Dott.ssa Silvia Grandi

Ordinamento del testo

È preferibile usare caratteri tipo Times, Times New Roman o Helvetica a corpo 12, supportati da tutti i programmi di videoscrittura, con interlinea 1,5.

Devono essere rese in *corsivo*:

- tutte le parole in lingua straniera o diversa rispetto a quella del testo, a meno che non siano già d'uso comune (es. computer, cardigan, pullover, pub, silhouette, ecc.);
- i titoli di libri, di film, di mostre, di esposizioni e di opere di qualsiasi genere (musicali, teatrali, d'arte figurativa ecc.);
- i titoli di capitoli, di saggi, di articoli inseriti in volumi o in periodici.

Si racchiude tra virgolette basse « »:

- il titolo del periodico, del quotidiano, da cui sono stati tratti saggi ed articoli (es. «Flash art», «La Repubblica», «Art dossier»).

Tra virgolette alte “ “:

- si pongono le parole o i brani citati (anche se in lingua diversa da quella del testo) che non occupino più di pochi righe (due o tre) e che non siano staccati con un “a capo” rispetto al periodo che li introduce.
- I brani lunghi riportati sono invece scritti con un carattere di corpo inferiore (corpo 11) rispetto a quello utilizzato normalmente e con interlinea 1. In questo caso si ricorre all’“a capo” e si omettono le virgolette, lasciando qualche interlinea sopra e sotto per separare la citazione stessa dal testo principale.

Ordinamento delle note

Tutte le note vanno riportate a piè di pagina, con corpo 10 ed interlinea 1.

I richiami alle note saranno rappresentati — nel testo — da numeri cardinali in apice, secondo la apposita modalità del programma in uso. I segni di interpunzione seguono il numero di richiamo della nota; fanno eccezione il punto esclamativo ed il punto interrogativo che, invece, lo precedono.

Esempio:

Come già scriveva Carlyle¹, la questione.....
Non conosce il testo del Carlyle?².....

Un testo bibliografico si cita nel seguente modo:

¹ Esempio nota piè pagina

² Esempio nota

iniziale maiuscola del nome dell'autore, seguita dal punto; cognome dell'autore in maiuscolo, titolo in corsivo, (nel caso di traduzione in italiano inserire trad. it); editore, luogo di stampa, anno di pubblicazione, eventuale numero dell'edizione, indicazione del volume in numeri romani - in caso l'opera sia divisa in più tomi - e della pagina in cifra araba.

Esempio:

S. GRANDI, A. VACCARI, *Vestire il Ventennio. Moda e cultura artistica in Italia tra le due guerre*, Bononia University Press, Bologna, 2004, p. 15.

Se gli autori di un testo sono più di uno e al massimo tre, i cognomi (in maiuscolo) si separano con una virgola. Se gli autori sono più di tre, si cita il primo nell'ordine che appare sul frontespizio seguito dalla dicitura *et al.* in corsivo seguito dalla virgola.

Esempi:

R. BARILLI *et al.* (a cura di), *Officina Italia*, Mazzotta, Milano, 1997.

R. BARILLI *et al.*, *L'arte in Italia nel secondo dopoguerra*, il Mulino, Bologna, 1979.

Se lo scritto citato è apparso in un periodico, dopo il titolo in corsivo si cita la testata del periodico tra virgolette, il numero dell'annata o del volume in romano, l'anno o anche il mese di pubblicazione (indicato dal numero corrispondente in cifre arabe), e le pagine citate

Esempi:

R. MARANGONI, *Stoffe Liberty*, «Lidel» VIII, 1925, n. 11, 15 novembre, p.33.

A. MILLET, *Barnett Newman*, «Art Press», I, 1973, gennaio-febbraio, pp.9-11.

Le opere già citate in precedenza nel corso della trattazione si richiamano ripetendo il cognome dell'autore per esteso, seguito dall'abbreviazione cit. nel caso che di quell'autore ci sia solo un testo citato, nel caso di più testi dello stesso autore si mette anche il titolo.

Esempi:

A. BORGOGELLI, cit., p. 45.

A. BORGOGELLI, *Primitivismo e deformazione*, cit., p. 60.

A. BORGOGELLI, *Verso l'Unità*, cit., pp. 53-55.

Tutti i su esposti elementi di una citazione vanno separati mediante virgola, più citazioni successive mediante punto e virgola.

I titoli delle opere d'arte, quando menzionate nel testo, vanno in corsivo; la citazione dei medesimi riportata in nota deve menzionare l'iniziale del nome e il cognome per esteso dell'autore in maiuscolo, il titolo dell'opera in corsivo, l'anno di composizione; il museo o la collezione in cui si trova nonché la città relativa, sono facoltative. Anche in tal caso tutti gli elementi della citazione vanno separati da virgola.

Esempi:

Nel caso si citi un'opera o un quadro, o di debba mettere il titolo di questi nel repertorio immagini:

V. VAN GOGH, *I girasoli*, 1888

La collocazione dell'opera è facoltativa (es. Coll. Carral S. Tyson, Philadelphia)

Nel caso si citi un libro nella traduzione italiana senza mettere l'anno della prima pubblicazione in lingua originale:

J. REWALD, *Il Postimpressionismo*, trad. it. , Sansoni, Firenze, 1967, pp.218-24.

A. HAUSER, *Storia sociale dell'arte*, trad. it., Einaudi, Torino, 1956, I, p.31.

In note a piè di pagina, se il riferimento è all'opera immediatamente precedente (nella stessa pagina):

Ivi, p. 47.

Se il riferimento è a un'opera già citata:

P. SORCINELLI, *Il quotidiano e i sentimenti*, cit., p. 87.

Se il riferimento è a un saggio in un libro collettivo:

S. GRANDI, *Arte e moda: un rapporto in evoluzione*, in P. SORCINELLI (a cura di), *Studiare la moda*, Bruno Mondadori, Milano, 2003, pp. 53-59.

La Punteggiatura

I periodi interi tra virgolette e tra parentesi hanno il punto prima della parentesi o della virgoletta di chiusura.

Esempi:

Non sono di questo parere. (E neppure tu lo saresti se avessi riflettuto.)

“Io non credo che il problema si possa porre in questi termini.” Queste furono le sue precise parole.

Le interrogazioni o esclamazioni iniziate fuori dalle virgolette, o delle parentesi, hanno il segno di interpunzione fuori.

Esempio:

Perché dici “lavora tanto”?

Se invece la proposizione interrogativa o esclamativa è interamente compresa tra parentesi o virgolette, il punto esclamativo o interrogativo va posto prima delle virgolette o della parentesi di chiusura, che si fa seguire al punto fermo.

Esempio:

Mi rispose: “Adempio al mio dovere!”.

Con una barretta verticale si distinguono l'uno dall'altro i versi di una citazione, quando non siano distinti dal capoverso.

Gli accenti

La vocale “e” in fine di parola si accenta, di regola, con l'accento acuto: perché, affinché, sé, né, ventitré. Fanno eccezione le parole è, cioè, caffè, tè, ahimè, bebè, gilè.

Particolare attenzione va rivolta ai monosillabi, notando la voce tonica a differenza da quella proclitica: chè (causale), che (relativo); sé (pronome), se (congiunzione); sì (avverbio), si (pronome); dà (verbo), da (preposizione). Nelle locuzioni “se stesso” o “se medesimo” non si usa di regola l'accento, salvo nei rari casi ove possono sorgere equivoci. Occorre chiarire che i programmi di videoscrittura comunemente in uso sono in genere già attivi per l'autocorrezione in casi simili.

Apici, apostrofi e virgolette singole

- Nel testo vengono usati solo gli apostrofi (un'altra).
- Per racchiudere del testo non si devono usare le virgolette singole, ma quelle doppie ".....", a meno che non si tratti di una citazione all'interno di altra citazione, per cui si usano appunto le 'virgolette semplici' .

Iniziali maiuscole

Occorre attenersi alla massima uniformità per quanto riguarda l'uso delle maiuscole e minuscole, cercando di ridurre le prime all'essenziale. Il maiuscolo si usa, oltre che per i nomi propri di persona:

- Per i nomi propri geografici e termini che indicano una particolare area o regione che non corrisponde ad una suddivisione amministrativa.

Esempi: il Mezzogiorno, i paesi dell'Est, Alta Italia.

- Per i sostantivi indicanti nazionalità o appartenenza a un gruppo.

Esempi: i Francesi, gli Impressionisti, gli Italiani, i Futuristi

- Per i nomi di correnti letterarie, avanguardie, movimenti artistici o subculture.

Esempi: la Metafisica, il Novecento, il Cubismo, l'Arte concettuale, l'Arte povera, il Dadaismo, i Beatnik, il Punk, ecc.

- Si ricorda che le denominazioni di correnti o movimenti artistici, storici o culturali espressi in lingua inglese e tedesca hanno la maiuscola sia nel sostantivo sia nell'aggettivo.

Esempi: Conceptual Art, Pop Art, Punk Rock, Minimal Art, Wiener Werkstätte, Omega Workshop, ecc.

- Per le denominazioni proprie (di partiti, enti, organismi, istituti, musei, gallerie). Nel caso di una locuzione di più termini usare la maiuscola soltanto per il primo. Nel caso di denominazioni straniere l'uso del maiuscolo segue le regole della lingua originale.

Esempi: Banca nazionale del lavoro; Dipartimento delle Arti visive, Parlamento europeo, Consorzio per le sovvenzioni industriali, Partito democratico della sinistra, Banca nazionale del lavoro, Repubblica federale tedesca, la Biennale di Venezia, Museo nazionale del Bargello, Galleria del costume di Palazzo Pitti, Galleria comunale d'arte moderna e contemporanea, ecc.

- Intestazioni di documenti ufficiali.

Esempi: la Costituzione, la Carta del lavoro, il Patto atlantico.

- Nomi che indicano epoche, periodi e avvenimenti storici solo quando possano generare equivoci.

- Per indicare il contenuto, l'oggetto della carica.

Esempi: ministero delle Partecipazioni statali, ministro della Pubblica istruzione, sottosegretario agli Esteri, commissione Bilancio, assessore ai Lavori pubblici ecc.

- Nei casi di ambiguità, quando la parola non sia seguita da aggettivo.

Esempi: Stato, Chiesa, Comune, Camera, Gabinetto; ma la chiesa cattolica, lo stato italiano.

Iniziali minuscole

- Aggettivi indicanti nazionalità antiche e moderne.

Esempi: i testi fenici, i cavalieri francesi.

- Denominazioni di particolari termini ormai d'uso comune.

Esempi: haute couture, prêt à porter, maison, ecc.

- Evitare le maiuscole per i termini comuni, aventi caratteristiche di generalità. **Esempi:** stato, governo, parlamento, regione, provincia, consiglio d'amministrazione, giunta comunale, comitato centrale, sindacato, pretore, magistrato, vescovo, polizia, carabinieri, esercito, marina, ecc.

- Locuzioni che abbiano carattere esclusivamente geografico.

Esempi: a nord, ad occidente.

- Termini geografici in parole composte.

Esempi: il mare Mediterraneo, la val Trompia, il fiume Adige.

- Termini che accompagnano il nome proprio attinenti alla tipologia delle formazioni militari.

Esempi: divisione Osoppo, 3° corpo d'armata.

- Nomi di organismi al plurale.

Esempi: le camere di commercio, gli istituti di credito.

Sigle

Le sigle devono comparire in tondo alto e basso (cioè con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo) e senza puntini tra una lettera e l'altra. **Esempi:** Fiat, Usa, Acli, Pd, Idv, Movimento cinque stelle, ecc.

La prima volta che vengono citate è meglio riportare la dicitura per esteso e la sigla tra parentesi.

Numeri

- I numeri si scrivono in cifre quando si tratta di indirizzi, numeri telefonici, ore, grandezze precise. Negli altri casi si scrivono in parola.

Esempi: negli anni Settanta, attorno al Sessantotto, quarant'anni fa, dieci anni dopo, ecc.

- Le date vanno scritte per esteso.

Esempio: 19 febbraio 1966, 1951-1952.

- Il secolo e il decennio sono indicati in lettere con l'iniziale maiuscola (il Seicento, anni Venti, ecc.). Anche quando ci si riferisce a date o anni di importanza storica si usa la forma maiuscola.

Esempi: il Primo maggio, il Quarantotto.

- Le unità di misura compaiono scritte con il simbolo relativo quando sono espresse in cifre, per esteso se la cifra è espressa in parola (40 MB, circa tre chilometri...).
- Le unità di misura sono separate da uno spazio dalla cifra e non sono seguite dal punto (29° C, 15 MB...).
- Le percentuali vengono espresse in cifre se si riferiscono a un dato preciso e il simbolo relativo *non* è preceduto da spazio (47,5% della popolazione, un incremento dello 0,4%...).

Convenzioni varie

Si raccomanda il rispetto di alcune convenzioni come le seguenti: p. e pp. (e non pag. o pagg.); s. e ss. (e non seg. e segg.); cap. e capp.; cit.; cfr.; ecc.; vol. e voll.; n. e nn.; [N.d.A.] nota dell'autore e [N.d.T.] nota del traduttore.

Attenzione: se si riporta un brano citato tale e quale da un testo lo scritto va tra virgolette alte e la nota va fatta come nell'esempio: "Picabia si mette in linea col clima di 'richiamo all'ordine' che, come vedremo, dilaga appunto negli anni Venti"³

Se invece si fa riferimento ai contenuti di un testo senza ripetere le medesime parole, la nota va fatta come nell'esempio: Come sostiene Barilli⁴ anche Picabia negli anni Venti rientra nel clima del "richiamo all'ordine".

Raccomandiamo inoltre: p. 24 e non p.24 (cioè con lo spazio);

A. Manzoni e non A.Manzoni (cioè con lo spazio); J.M. Keynes e non J. M. Keynes (cioè senza spazio tra le due iniziali del nome).

Cit., Ivi e Cfr. andranno in tondo; in corsivo andranno invece *et al.*, *ibidem*, *passim*, *supra* e *infra*.

I numeri di nota dovranno sempre precedere i segni di interpunzione (punti, virgole, punti e virgole, due punti ecc.), ma seguire le eventuali virgolette di chiusura.

Esempio: "Nel mezzo del cammin di nostra vita".

La frase deve sempre finire con il punto.

Esempio: Verdi, nel 1977 si chiedeva: "Perché l'alleanza non resse?"⁵.

Incisi

Generalmente è preferibile sciogliere gli incisi nel testo con opportuna punteggiatura o inserirli tra parentesi. Nel caso si debbano impiegare i tratti questi devono essere tratti medi (–) preceduti e seguiti da uno spazio (in Word si ottiene il tratto lungo come segue: dal menu *Inserisci* selezionare *Simbolo*, poi la scheda *Caratteri speciali*, poi *Lineetta* e infine fare clic sul pulsante *Inserisci*).

Nomi composti

- I nomi composti di formano interponendo un trattino breve (-).
- I prefissi anti, vice, neo, auto, capo si uniscono direttamente al sostantivo (es: Neopop, Neoinformale, Antiform, Neoconcettualismo).
- La preposizione "ex" va staccata senza trattino.

Le abbreviazioni

Per uniformità si raccomanda l'uso delle abbreviazioni seguenti:

articoli	artt.	libro	lib.
articolo	art.	luogo citato	loc.cit.

³ R. BARILLI, *L'arte contemporanea*, cit., p. 195.

⁴ Cfr. R. BARILLI, *L'arte contemporanea*, cit., p. 195.

⁵ G.VERDI cit. in P. PALLO, *Storia d'Italia nel Risorgimento*, cit., p. 234.

autore	A.	manoscritto	Ms.
autori vari	AA.VV.	manoscritti	Mss.
capitoli	capp.	numero	n.
capitolo	cap.	opera	op.
citato/a	cit.	pagina	p.
citazione	citaz.	pagine	pp.
confronta	cfr.	seguinte	sg.
eccetera	ecc.	seguinti	sgg.
edizione	ed.	vedi	cfr.
esempio	es.	volume	vol.
fascicolo	fasc.	volumi	voll.
idem	id.		

Le abbreviazioni più usate nelle note sono: Cfr. (vedi, confronta, con riferimento a); cit.(citato/a); p. e pp.; Ivi (nello stesso luogo, come sopra).

I più comuni refusi

Accenti

- Le parole straniere vanno scritte con accenti e segni diacritici eventuali (cediglia, dieresi, tilde...).

Esempi: Cézanne, Wiener Werkstätte, Diseño, garçonne, ecc.

- Attenzione a distinguere l'accento grave da quello acuto sulla vocale "e". È acuto in affinché, perché, sé (però si usa se stesso, senza accento). È grave in è, cioè, caffè, tè, ahimè, gilè, bebè, piè.

- La E maiuscola accentata (È) non deve essere scritta con l'apostrofo (E'), ma con l'apposito carattere accentato, che si ottiene andando in *Inserisci* poi scegliendo *Simboli* e nella tabella selezionando l'apposita lettera accentata.

La "d" eufonica

La "d" eufonica va usata soltanto:

- Per evitare l'incontro di due vocali uguali.

Esempio: ... rapido ed efficiente...

- Per evitare l'incontro di più di tre vocali consecutive.

Esempio:

Andrò a Milano e ad Otranto.

Negli altri casi non va usata. Si eviti sempre l'uso di "od".

Errori di ortografia

Sbagliato	Corretto
dinnanzi	dinanzi
qual'è	qual è
innanzitutto	innanzi tutto
soprattutto	soprattutto
cosidetto	cosiddetto
menù	menu

Altri errori meno comuni che tuttavia è opportuno segnalare sono i seguenti:

- sì (affermazione) si scrive con l'accento e anche così (avverbio).

Esempio: ...sì andiamoci subito così non ci pensiamo più...

- po' si scrive con l'apostrofo e non con l'accento.

Esempio: ...un po' di questo e un po' di quello

- dà (voce del verbo dare) si scrive con l'accento.

Esempio: l'uso dello schermo antiriflesso dà sollievo alla vista

Attenzione! Un termine che ammette due grafie differenti deve sempre essere scritto nello stesso modo. (Per esempio, i termini "psicoanalisi" e "psicanalisi" sono entrambi corretti: se ne utilizzi uno solo).

Si tenga presente che, pur essendo corretta anche la grafia **obbiettivo**, si preferisce venga usata la grafia **obiettivo**.

Si evitino inoltre le seguenti espressioni:

Da evitare

sia ... che
due a due
mano a mano
cosa c'è
insieme a
assieme con
due volte e mezza
ad esempio

Da usare

sia ... sia
a due a due
man mano (a mano a mano)
che cosa c'è
insieme con
insieme con
due volte e mezzo
per esempio

Bibliografia

Nella bibliografia finale vanno riportati tutti i testi citati e presenti in nota, ma anche i testi consultati che hanno riferimento con l'argomento trattato, con i cognomi degli autori in ordine alfabetico.

Esempi:

BARILLI, Renato, *L'arte contemporanea. Da Cézanne alle ultime tendenze*, Feltrinelli, Milano, 1984.

CELANT, Germano, SETTEMBRINI, Luigi, SISCHI, Ingrid, (a cura di), *Il tempo e la Moda*, Skira, Milano, 1996.

CRISPOLTI, Enrico, (a cura di), *Il Futurismo e la moda*, Marsilio, Venezia, 1988.

I saggi di un autore presenti in un testo collettivo, in un catalogo o in un periodico vanno inseriti nel seguente modo:

BARILE, Nello, *Essenza del feticismo*, in STEELE, Valerie, *Fetish. Moda, sesso e potere*, trad. it., Meltemi, Roma, 2005.

GRANDI, Silvia, *Opinioni di una baby-boomer*, in ECCHER, Danilo, AUREGLI, Dede, (a cura di), *Arte italiana ultimi quarant'anni. Materiali anomali*, Hopefulmonster, Torino, 1997.

BORGOGELLI, Alessandra, *Che dire?/What is there to be said?*, in «Work» I, 2002, n. 1, aprile-giugno, pp. 26-61.

Nel caso di testi dello stesso autore vanno elencati in ordine crescente di annata (dal più vecchio al più recente).

Avvertenza

La tesi va completata da un indice sommario che contenga la ripartizione di essa in parti, capitoli e paragrafi.